



Il mausoleo dedicato al generale fascista Graziani ad Affile in provincia di Roma

# «Quel sacrario per Graziani è una vergogna»

● Il presidente dell'Anpi: «Bisogna rilanciare la cultura antifascista. Le istituzioni si impegnino»

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

L'iniziativa dell'Anpi e dell'Istituto Cervi questa sera alla festa democratica di Reggio Emilia, si svolge in una data importante, 8 settembre, l'armistizio, il «Tutti a casa» di Alberto Sordi che non si rivelò tale. È una data su cui non si «è riflettuto abbastanza», dice Carlo Smuraglia, 88 anni, partigiano e presidente dell'Anpi, «certifica la chiusura di un'epoca e l'apertura di un'altra, quella della Resistenza». L'iniziativa è nell'ambito di una campagna «di contrasto al neofascismo e di rilancio della cultura antifascista» che l'Associazione dei partigiani rivolge anche alle istituzioni del Paese.

**Con l'Istituto Cervi avete elaborato un documento alla base della campagna antifascista, quali specifiche ragioni sollevate?**

«Bisogna chiedersi se l'Italia è veramente un paese antifascista, io penso che vi è tanta gente che lo è ed è profondamente impegnata ma poi c'è una larga fascia di indifferenza e vi è una fascia che non è semplicemente nostalgica e che invece non vuole accettare la storia, non vuole arrendersi e, forse, non conosce la storia. Come nel caso del sindaco di Affile che ha addirittura dedicato un sacrario al generale Graziani, come se i libri di

## L'INTERVISTA

**Carlo Smuraglia**

**«Abbiamo bisogno di informare e contrastare una visione deformata della storia». Stasera alla festa di Reggio Emilia iniziativa sulla Resistenza**

Del Boca e di Ganapini non avessero chiarito le responsabilità di Graziani nelle atrocità della guerra coloniale in Etiopia e il suo ruolo nella Repubblica di Salò». **Il sindaco Viri dice che si tratta di un omaggio a un concittadino celebre.**

«Per paradosso l'atteggiamento del sindaco dovrebbe essere "purtroppo fra i nostri cittadini c'è stato Graziani", invece questo tributo è grave in sé ma lo è molto di più perché non c'è adeguata opposizione, non solo il sacrario è stato pagato con i soldi della Regione Lazio ma ci sarà stato anche un iter di approvazio-

ne».

**Sembrirebbe essere passato il messaggio di una guerra civile in cui tutti sono uguali, senza giudizio storico.**

«Quasi un rovesciamento di posizione nella mentalità corrente a cui hanno contribuito revisionismi e negazionismi, ci si è dimenticati del grande valore e contributo che la Resistenza ha dato alla costruzione di un Paese libero. Ci si è dimenticati delle responsabilità del fascismo, la dittatura, le leggi razziali, la persecuzione degli oppositori, i morti, le stragi naziste del 1943-1945 a cui parteciparono non solo i tedeschi ma anche i fascisti italiani. La guerra di liberazione non fu una guerra civile ma una guerra contro gli occupanti».

**In cosa vede i segnali di questa dimenticanza, di questa indifferenza?**

«A Isernia un giudice ha scritto in una ordinanza a proposito di un gruppo di ragazzi antifascisti che si contrapponevano a Casa Pound "si allontanavano cantando Bella ciao". Si trattava di una manifestazione pacifica ma quelle parole sono un segno che anche nella pubblica amministrazione non si capisce su quali valori si fonda lo stato democratico. Un altro segno è che nel 2012 si è semplicemente dimenticato di mettere a bilancio il modesto contributo che l'Anpi, che riceve i soldi dai suoi tesserati, riceve dallo Stato, le manifestazioni neofasciste, quando sono vietate, lo si fa per motivi di ordine pubblico, senza richiamare il fatto che vi sono gesti e simboli, come il saluto romano, che sono apologetici della dittatura fascista».

**Quali obiettivi vi ponete con la campagna di cultura antifascista?**

«La legge Scelba, del 1952, approvata in tempi difficili, che vieta la ricostituzione del partito fascista, all'articolo 9, impegna le scuole a creare corsi nelle scuole. Quello di cui abbiamo bisogno è di informare, contrastare una visione deformata della storia».

**L'Anpi va già nelle scuole.**

«Il racconto dei partigiani, dei testimoni, è efficace solo se vi è un lavoro continuo, di preparazione, su cui è la scuola, sono le istituzioni che devono essere direttamente impegnate».